

AGRICOLTURA PER TUTTI

Quale futuro per il Marzemino?

a cura di
Sergio Ferrari
e Giuseppe Michelson

La vigna eccellente", premio al miglior vigneto di Marzemino è la denominazione originaria del concorso indetto dal Comune di Isera nel 2001. Nella presentazione dell'evento di quest'anno alla denominazione originaria è stata accostata e in molte occasioni anche contrapposta la formula "La vigna eccellente, ed è subito Isera". L'intenzione dei responsabili della comunicazione era di pubblicizzare il programma di iniziative di accompagnamento alla gara fra viticoltori (21 concorrenti provenienti anche da altre zone della Vallagarina). L'accostamento è diventato contrapposizione per chi ritiene che il concorso debba servire per un rilancio del Marzemino che si produce nei siti tradizionali di eccellenza. Lo stesso prof. Attilio Scienza che dalla prima edizione svolge le funzioni di presidente della commissione aggiudicatrice del premio ha contribuito ad accrescere l'equivo. Riportiamo le risposte che ha dato ad alcune nostre domande.

Condividere l'estensione e il coinvolgimento della Comunità locale anche non agricola o viticola all'evento?
"È diventato occasione di festa per Isera, ma non penso ad un modello esportabile di comunicazione".

Quanto ha influito la scelta innovativa di premiare il viticoltore anziché il vino nel promuovere la notorietà del Marzemino a livello nazionale?
"Non penso abbia incrementato il consumo del Marzemino al di fuori del Trentino; ha però evitato una ulteriore erosione delle superfici investite".

Ritene possibile estendere l'iniziativa ad altri vitigni della Vallagarina?
"Non ci sono altri vitigni autoctoni che meritino attenzione. Ormai nel fondovalle di pianura Pinot grigio e sulle colline Chardonnay e un po' di bordolesi".

Facciamo notare al prof.

Sono pochi, ma autorevoli, i sostenitori dell'opportunità di un rilancio qualitativo e commerciale

Scienza che in occasione del concorso dello scorso anno si era addirittura dichiarato favorevole alla denominazione di origine controllata e garantita per il Marzemino (DOC). Scienza insiste nell'affermare che nella risposta alla nostra prima domanda voleva sottolineare la funzione paesaggistica dei vigneti attualmente coltivati sulle colline basaltiche di Isera e la cura estrema anche estetica dei vigneti. L'impostazione dell'edizione 2019 era invece chiaramente orientata verso una valorizzazione del Marzemino superiore di Isera e del "Ziresi". Non c'è dunque contraddizione con quanto ha affermato nell'occasione. "La DOC (che alla lettera il suo intervento) deve essere la base di partenza da affidare ad una nuova generazione di giovani viticoltori. Si devono individuare in anticipo i siti adatti. Il piano degli impianti deve essere condiviso. La qualità superiore deve essere riconosciuta da un prezzo significativamente superiore a quello liquidato dalle cantine della Vallagarina. Alla buona riuscita del progetto potrebbe contribuire il ripristino del Consorzio volontario

Vigneti di Marzemino nelle terre basaltiche di Isera. In basso, Marzemino gentile di Isera

foto G. Michelson

di difesa abolito nel 2002". Sono gli stessi concetti ripetuti dai pochi, ma autorevoli sostenitori dell'opportunità del rilancio del Marzemino se non in termini di superficie, almeno a livello di rivalutazione qualitativa e commerciale. Del gruppo fanno parte Mario Cossali, memoria storica locale e più volte consigliere comunale, Sergio Valentini, portavoce regionale di Slow Food, e Ruggero de Tarzai titolare di un'importante cantina privata di Marano di Isera. L'azienda de Tarzai ha terminato solo dopo il 20 ottobre la vendemmia in uno dei più vecchi vigneti a pergola della proprietà. Ciò dimostra che prolungando la permanenza sulle viti si potrebbero produrre grandi vini. Si tratta di un esperimento che attende conferma. La tesi di de Tarzai è confermata dal divario fra i 3,5 euro di una bottiglia di Marzemino prodotta da una cantina sociale e i 9-13 euro di quelle prodotte da vignaioli locali. Una posizione fortemente critica, ma anche propositiva, è stata assunta da Nereo Pederzoli che pur condividendo la scelta della giuria di premiare anche il ruolo paesaggistico dei vigneti, ha denunciato la mancanza di una visione condivisa sul futuro del Marzemino delle zone più vocate, per il disinteresse di quanti dovrebbero contribuire per competenza istituzionale a determinare il tracciato del settore vitivinicolo trentino.

L'ex sindaco di Villa Lagarina, Mariano Giordani, afferma che in Trentino non si è riusciti a proteggere i nostri vitigni autoctoni e fa riferimento a Schiava ed Enantio passati rispettivamente dal 34 al 2% e dal 12,6 allo 0,3% nell'arco di un trentennio. Il Marzemino è passato dall'1,6% della produzione provinciale del 1980 al 3,5% del 2000 per poi assestarsi intorno al 3%. Ci sarebbero quindi le premesse per creare uno specifico mercato di nicchia.

